



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 12 marzo 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Turismo accessibile

Stamane nella Sala Giunta del Comune presentazione di «Cosy4you - Comfortable and easy for you» per il turismo accessibile in Campania. Intervengono **Ileana Esposito**, **Antonella Correrà** e l'assessore comunale **Nino Daniele**.
Palazzo San Giacomo, piazza Municipio, Napoli, ore 10.30

Il web

Sosta a 10 centesimi flashmob anti-pizzo

Dieci centesimi per la legalità. Domani sostare nel garage Loreto costerà meno di un caffè. Quello che solitamente gli automobilisti decidono di «offrire» ai parcheggiatori abusivi. Il prezzo simbolico è l'effetto del flash mob che si terrà domani intorno alle 15. Sulla piazza virtuale di Facebook i ragazzi hanno lanciato l'iniziativa per sostenere la giovane imprenditrice.

> **A pag.37**

Il web

Dieci centesimi per la legalità l'iniziativa del Garage Loreto

Dieci centesimi per la legalità. Domani sostare nel garage Loreto costerà meno di un caffè. Quello che solitamente gli automobilisti decidono di «offrire» ai parcheggiatori abusivi. Il prezzo simbolico è l'effetto del flash mob che si terrà domani intorno alle 15. Sulla piazza virtuale di Facebook i ragazzi hanno lanciato l'iniziativa per sostenere la giovane imprenditrice. «Chi ha l'auto parcheggerà all'interno del garage ignorando eventuali pressioni o inviti a sostare illegalmente. Pagheremo la nostra quota, proprio per dimostrare che lottiamo insieme ad Alessia» si legge nel web nei gruppi social

creati da Gennaro Coppola, Augusto Crespi, Alfredo Di Domenico, Riccardo Rossiello e Francesco Iannello. «Apprezzo tantissimo la solidarietà, per questo ho stabilito un prezzo simbolico in occasione del flash mob, basterà anche un solo centesimo purché sia speso per chi lavora onestamente - spiega Alessia Nocerino - E spero anche nella presenza degli agenti di polizia municipale. Io non sto facendo la guerra ai vigili urbani ma ai parcheggiatori abusivi che sono sempre qui fuori ad intercettare chi tenta di entrare nel mio garage». Intanto Napoli ogni giorno fa squadra intorno alla

19enne, non solo lettere e solidarietà ma un via vai di ragazzi che passano al garage per conoscere Alessia invitandola a non mollare. «Il sindaco De Magistris e l'assessore Clemente che ho incontrato personalmente hanno conosciuto la mia storia perché, sostenuta dalla mia famiglia, ho denunciato questa "forma di camorra" - ha spiegato Alessia - Ma nulla è cambiato. Devo chiudere o trovare un compromesso? Mio padre è un poliziotto ma questo non mi ha nè evitato e nè risolto il problema dei parcheggiatori abusivi».

maria elefante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIAGGIO
NELL'INDUSTRIA**

Bonus mobili, così l'arredo è ripartito

di **Giovanna Mancini**

Nessuno si azzarda a scommettere che sì, questo 2015 sarà l'anno della svolta, e che anche sul mercato interno le imprese dell'arredo italiano torneranno a vedere il segno positivo.

Continua > pagina 13



Viaggio nell'industria. Dal 2007 il mercato interno è calato del 45%: hanno chiuso 14mila imprese e si sono persi 62mila posti

L'arredo rilancia sul bonus mobili

Snaidero: grazie agli incentivi si intravede la ripresa, sarebbe importante stabilizzarli

di **Giovanna Mancini**

> Continua da pagina 1

Ma molti analisti e operatori del settore lasciano intendere che, dopo sette anni in caduta libera - con una perdita di vendite in Italia pari al 45% - è arrivato il momento di fare spazio all'ottimismo della volontà.

La volontà di uscire da una crisi che ha minato profondamente il tessuto produttivo del settore, lasciando sul campo, dal 2007 a oggi, oltre 14mila imprese del legno-arredo (di cui oltre 5.200 nel solo comparto dei mobili), per un totale di 62mila addetti in meno nell'intera filiera e 34mila nell'area arredo. A tenere in piedi il sistema è stato soltanto il capitolo dell'export: dopo il tonfo del 2009, le vendite all'estero hanno ripreso a crescere e già alla fine di quest'anno dovrebbero raggiungere i livelli pre-crisi. Grazie soprattutto ai mercati emergenti, Cina in testa, e alla ripresa degli Stati Uniti, spinta anche dal cambio favorevole euro-dollaro, che

potrebbero attirare i colpi ricevuti su un mercato fondamentale per l'arredo made in Italy come quello russo, che in seguito alla crisi con l'Ucraina ha perso lo scorso anno oltre il 7%.

Tutt'altra storia in Italia, dove il crollo dei consumi si è sommato a quello del mercato immobiliare e dell'edilizia, a cui il mondo dell'arredo è legato a doppio filo. Ora però la fortunata combinazione di una ripresa dell'economia, unita all'atteso recupero delle compravendite abitative (+7% nell'ultimo trimestre 2014, secondo l'agenzia delle Entrate) e agli effetti del bonus mobili potrebbero modificare lo scenario. Non stiamo parlando di una ripartenza eclatante: le stime per il 2015 di FederlegnoArredo (Fla), l'associazione che riunisce le aziende del comparto, indicano ancora un -0,9%. Ma siamo pur sempre anni luce avanti rispetto ai tonfi degli ultimi anni.

«Qualcosa si sta muovendo - conferma il presidente di Fla Roberto Snaidero -. L'incentivo fi-

scale sull'acquisto di mobili in caso di ristrutturazione è stato vitale per contenere le perdite sul mercato interno e salvare migliaia di posti di lavoro». Oltre 10mila quelli recuperati, secondo le stime dell'associazione, tra l'entrata in vigore del bonus mobili (settembre 2013) e la fine del 2014, con una spesa finale di 1,9 miliardi a esso collegata.

«Siamo fiduciosi che questo strumento di politica industriale, confermato dal Governo per tutto il 2015, contribuirà a invertire la tendenza sul mercato interno - aggiunge Snaidero - e per questo nel nostro recente incontro a Ro-

ma con i rappresentanti di Governo e Parlamento abbiamo chiesto una sua stabilizzazione». Il rinnovo di anno in anno (tanto più se incerto fino all'ultimo, come accaduto lo scorso anno) rischia infatti di ridurne il potenziale. La proposta di un rinnovo a lungo termine è stata accolta con favore dal Governo che, aggiunge Snaidero, «ha compreso l'efficacia di questo strumento». I suoi vantaggi non si limitano infatti ai ricavi per le aziende, ma si traducono anche in un ritorno per lo Stato, in termini di gettito Iva aggiuntivo (calcolato in 360 milioni tra settembre 2013 e fine 2014) e di risparmio sulla cassa integrazione (circa 40 milioni).

L'attenzione e il sostegno al settore, dimostrati anche sul fronte dell'internazionalizzazione, segnano dunque un cambio di passo della politica, confermato anche da altri imprenditori: «I primi mesi dell'anno mi hanno un po' confortato sulle prospettive del mercato interno», dice Stefano Bordone, presidente di Kundalini, azienda dell'illuminazione che, grazie alla sua forte vocazione all'export (il 73% del fatturato) è riuscita a crescere anche in questi anni di difficoltà. Non tanto per i numeri, precisa, «quanto per

la sensazione che, per la prima volta, abbiamo di fronte degli interlocutori interessati all'impresa e sensibili alle nostre esigenze, che adottano azioni concrete».

Pare che lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, si sia impegnato a mettere subito al lavoro i tecnici del Governo, per verificare le coperture alle diverse proposte avanzate da FederlegnoArredo. Non solo la stabilizzazione del bonus ma anche, spiega Snaidero, «la possibilità di aumentarne il plafond, attualmente a 10 mila euro». Tecnicamente, la proposta di Fla è spostare il focus degli incentivi governativi dalle singole voci di spesa (acquisto di mobili e ristrutturazione edilizia) alla spesa nel suo complesso, senza vincolare il bonus mobili dagli interventi edili. Attualmente il governo prevede un incentivo del 50% su un massimo di spesa di 96 mila euro in ristrutturazioni e 10 mila in acquisto di mobili. La misura potrebbe essere ancora più appetibile, suggeriscono gli industriali dell'arredo, se si lasciasse ai cittadini la libertà di decidere la composizione della spesa all'interno della somma totale, ovvero 106 mila euro. Nessun antagonismo con le imprese di co-

struzioni, dunque, ma semmai una strategia in più per esplodere un potenziale inespresso.

Altra proposta, spiega ancora a Snaidero, «è sganciare il bonus dalle ristrutturazioni nel caso di acquisti di mobili per la prima casa da parte di giovani coppie». Una misura più facile da ottenere rispetto al vecchio cavallo di battaglia di Fla, ovvero la richiesta di un'Iva agevolata per questa categoria di contribuenti (che si scontra con alcuni vincoli normativi europei), ma altrettanto efficace per spingere i consumi ancora stagnanti nel nostro Paese.

Perché il punto, ricorda il presidente di Poliform-Varenna Giovanni Anzani, «è fare di tutto per rimettere in moto il mercato interno. Per mantenere i livelli produttivi, la nostra azienda ha dovuto in questi anni invertire il rapporto tra Italia ed estero: cinque anni fa esportavamo il 30% della produzione e vendevamo in Italia il resto. Ora avviene il contrario». Tutte le stime economiche sono positive ma, aggiunge Anzani, «tra i cittadini manca ancora la percezione di una ripresa e rimane un clima di incertezza». Perché il 2015 possa essere davvero un anno di svolta, «servono stabilità politica e riforme serie,

per dare fiducia alle perone».

Per Marco Predari, socio e consigliere delegato della Universal Selecta, specializzata in pareti mobili «tutti i segnali lasciano pensare a una ripresa. Qualcosa si muove sul fronte dell'edilizia, a cui è strettamente legato il nostro settore, soprattutto nel campo delle ristrutturazioni» (secondo il Cresme cresceranno del 3,5% nel 2015). A Milano, Roma, Napoli, Bologna, Firenze ripartono i cantieri. Per agganciare la ripresa occorre, secondo Predari, puntare sulla qualità e sulle certificazioni, «che presto saranno obbligatorie e che fanno la differenza quando lavoriamo con i grandi studi di progettazione italiani ed esteri». Un'ulteriore spinta, secondo Predari e Bordone, potrebbe arrivare dal bonus per la ristrutturazione degli alberghi (di cui mancano però ancora i decreti attuativi), introdotto la scorsa estate, che prevede anche una quota del 10% nel credito d'imposta destinata all'acquisto di mobili.

Quinta di una serie di puntate

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 6, 7, 10 e 11 marzo

Lo sviluppo, l'evento

Nuove tecnologie e green economy al via EnergyMed

A Napoli dal 9 all'11 aprile torna il salone su fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Torna la mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo. L'appuntamento con la green innovation, fissato dal 9 all'11 aprile alla Mostra d'Oltremare di Napoli, diventa sempre più punto di riferimento principale del settore dell'energia pulita del Mezzogiorno e dell'intera area del Mediterraneo. EnergyMed, giunto alla sua ottava edizione, è un salone per gli addetti ai lavori, ma allo stesso tempo anche ad un pubblico privato che guarda sempre con maggiore attenzione alla green economy.

La manifestazione, organizzata dall'Anea (Agenzia Napoletana Energia e Ambiente) presenta tre aree espositive che illustrano, nelle sezioni dedicate all'efficienza energetica «EnerEfficiency», al riciclo «Recycle» e alla mobilità sostenibile «Mobility», le soluzioni e le novità di ultima generazione presentate dalle aziende espositrici. Nei 10mila metri quadrati espositivi del quartiere fieristico napoletano di Fuorigrotta ampio spazio, nella tre giorni, sarà riservato anche ad una sessione congressuale dedicata a più di 30 convegni, incontri e dibattiti su diversi argomenti. Grande attesa a EnergyMed per Napoli Smart City, l'associazione costituita dal Comune di Napoli, capofila del progetto che coinvolge le sette Città metropolitane del Centro-Sud (delle 14 italiane), in collaborazione con Anea.

«La rinascita del Mezzogiorno, che non può essere una palla al piede dell'economia nazionale ma il motore di sviluppo, parte dalle città - afferma il vicesindaco partenopeo Tommaso Sodano - Le caratteristiche socio-economiche e culturali delle aree metropolitane del Meridione possono diventare un valore aggiunto se queste città saranno orientate allo sviluppo del capitale umano, alla crescita delle attività produttive, al rispetto per l'ambiente, a una migliore riorganizzazione dei servizi offerti e a una maggiore interazione con i cittadini. Perciò Napoli Smart City farà di Napoli una città laboratorio e incubatrice di trasformazione di spazi economici antiquati in ambiente urbano attrattivo per la nuova economia digitale». Il progetto ha come obiettivo quello di porre il capoluogo partenopeo quale luogo di incontro e confronto con gli esperti più autorevoli e le realtà più avanzate del vivere urbano e delle comunicazioni, come sottolinea Sodano: «Dal primo gennaio, con la nascita ufficiale delle Città metropolitane, intendiamo porre Napoli come punto di incontro e sperimentazione per disegnare queste nuove realtà cittadine. EnergyMed può essere il punto d'inizio di un sistema di rete con le città del Meridione che può creare modelli e strumenti utili a sviluppare città intelligenti nell'area del Mediterraneo».

A supporto di Napoli Smart City anche un cospicuo fondo economico: un miliardo di euro di fondi

europei, con i Pon Metro per il periodo 2014-2020, ai quali si aggiungerebbero altri cofinanziamenti tanto da produrre una cifra di circa 90-100 milioni di euro per ogni singola Città metropolitana. Cifra che, secondo il vicesindaco, a Napoli sarà destinata in buona parte all'attivazione di progetti per l'efficienza energetica e la mobilità, da utilizzare grazie ad una rete di collaborazione tra pubblico e privati.

Intanto EnergyMed diventa sempre più internazionale. L'Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ha inserito il salone EnergyMed nel Piano Export Sud ideato per le Regioni Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). In pratica l'Istituto governativo porterà a Napoli numerosi buyers prevedendo incontri B2B tra le delegazioni straniere e le realtà produttrici italiane presenti al salone. Il tutto per favorire gli interessi degli espositori che hanno espresso preferenze per i Paesi esteri da incontrare indicando per lo più: Nord Europa, Europa dell'Est, Regno Unito, Nord Africa, Asia, Arabia Saudita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Giunta all'ottava edizione con sezioni tematiche, dibattiti e iniziative

Sos ambiente, per fare la raccolta differenziata basta lo smartphone

Gli interventi

Società pubbliche e private al lavoro per tentare di risolvere l'annoso problema dei rifiuti

La tecnologia applicata all'ambiente. È la sfida lanciata da aziende pubbliche e private che, grazie a strumenti e sistemi all'avanguardia, puntano a rivoluzionare radicalmente l'approccio verso il tema ambientale e l'annoso problema dei rifiuti. A EnergyMed sarà presente Asia, la municipalizzata del Comune di Napoli, con un veicolo di raccolta itinerante per lo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Ciascun visitatore potrà conferire un numero massimo di tre raee piccoli per persona. Il servizio sarà continuativo e garantito durante tutti e tre i giorni e negli orari di apertura della fiera. La Napoletana Plastica presenta invece un'innovativa piattaforma web per la tracciabilità dei rifiuti in grado di gestire isole ecologiche attraverso il sistema di bags control (la produzione dei sacchi per la raccolta differenziata con colori personalizzati in base alle richieste del cliente).

Di Gennaio, realtà storica da sem-

pre attenta alle innovazioni tecnologiche per il conferimento, la selezione e la valorizzazione dei diversi flussi di raccolta differenziata, ha stretto una partnership con l'azienda svedese Tetra Pak per il recupero dei cartoni nell'area del Napoletano: l'accordo ha portato all'inserimento di un apposito selettore elettronico all'interno dell'impianto di Caivano, al fine di assicurare il recupero e riciclo dei cartoni. Eurven, leader nella costruzione e distribuzione di macchine per il riciclo differenziato incentivante, ha realizzato GreenyTouchMe, un nuovo riciclatore touchscreen dotato di un software che permette di gestire il macchinario attraverso lo smartphone. L'obiettivo di questi nuovi riciclatori è rendere ancora più semplice la raccolta differenziata e renderla appetibile sia per i gestori della macchina che per i cittadini. LaSea, che si occupa della produzione di consumabili per la stampa compatibili e del recupero di rifiuti speciali, fornisce soluzioni agli enti pubblici per il corretto smaltimento e gestione dei rifiuti speciali a costo zero. L'azienda fornisce il servizio di recupero ad enti pubblici a titolo gratuito e anche a privati mediante un contratto personalizzato, fornendo all'interlocutore in comodato d'uso ecobox in quantità sufficiente alle esigenze e gestiti attraverso un servizio programmato di recupero porta a porta.

Dall'ambiente al sociale. Per il terzo

anno EnergyMed rappresenta una tappa importante per l'Associazione di promozione sociale «Spazio alla Responsabilità», che promuove il Salone mediterraneo della responsabilità sociale condivisa: il primo marketplace del Mediterraneo avente ad obiettivo il «contagio» di tutti gli attori del suo tessuto economico, politico e sociale promuovendo la responsabilità sociale condivisa come leva propulsiva dello sviluppo e la sostenibilità come unico modello di riferimento possibile. Tre giorni di convegni, workshop ed aree espositive per illustrare gli studi e le buone pratiche ad alto contenuto «virale» ed alimentare il dibattito necessario e propedeutico ad una sua piena «istituzionalizzazione» anche nei nostri territori. «Il nostro obiettivo è concorrere allo sviluppo di una filiera orizzontale della sostenibilità in grado di rappresentare la catena delle organizzazioni responsabili ad oggi già esistente e far emergere a gran voce i protagonisti dell'economia positiva del nostro territorio» spiega Raffaella Papa, presidente dell'associazione «Spazio alla Responsabilità», promotrice dell'evento.

ger.aus.

Meno rifiuti
Idee intelligenti per sciogliere il nodo dello smaltimento

Ospedale del mare, inaugurazioni e polemiche

Terza e quinta municipalità accusano: centro storico senza assistenza

NAPOLI In tempo di campagne elettorali la sanità, buona o cattiva che sia, è ormai diventata terreno di scontro. Un terreno scivoloso viste le tante carenze dovute ai tagli imposti dal governo negli ultimi anni. Succede allora che la presentazione del Consultorio materno infantile realizzato all'ospedale San Gennaro sia celebrata dal direttore generale dell'Asl Napoli uno come una «meritoria opera di riconversione», e duramente criticata da alcuni consiglieri della III municipalità come «un funerale di lusso per l'intero ospedale». Tralasciando polemiche, a tratti grottesche, i cittadini possono sperare che l'unico presidio ospedaliero del quartiere Sanità possa finalmente offrire dei servizi veri ed efficienti. Questa almeno dovrebbe essere la ragione per la quale la Asl ha realizzato il consultorio presentato ieri. Chi lo ha volu-

to spiega che le future mamme «saranno seguite in tutto il percorso, prima della nascita e dopo, fatta eccezione del momento del parto che è possibile realizzare in altri presidi ospedalieri». Chi critica, si chiede quali siano questi presidi, e in quali condizioni operino. Fortunatamente in questo continuo ping pong qualche certezza c'è. La nuova struttura è attrezzata con apparecchiature moderne, tra le quali un ecografo strutturale ad alta definizione, e per le future mamme sono previste visite di controllo durante la gravidanza. Così come sono previsti corsi pre parto e percorsi assistenziali successivi al parto. Con il tempo al San Gennaro non saranno invece previsti ricoveri, perché gran parte delle attività saranno assorbite dall'Ospedale del Mare. E quest'ultimo è un altro tema inevitabilmente finito nelle polemiche da campagna

elettorale. Del costruendo ospedale domani saranno infatti inaugurati i primi ambulatori. Un taglio del nastro al quale nessuno vuole mancare, neanche chi ha iniziato a credere nel progetto solo a lavori ormai quasi ultimati. Assieme al presidente Caldoro e al ministro Lorenzin ci sarà anche il sindaco De Magistris. Intanto, proprio sulla presentazione di domani c'è chi come Mario Coppeto (presidente della quinta municipalità) punta il dito e alza il tono della polemica. «Dopo dieci anni di attese, rinvii e preoccupazioni di ogni tipo - accusa - in pompa magna si inaugura la sola rete ambulatoriale. Reparti di degenza e assistenza, diagnostica, sale operatorie e tutto quanto fa ospedale resta immaginario; insomma poi si vedrà». Parole che non possono turbare più di tanto il

presidente della Regione che per ora può mettere sul tavolo una carta importante.

Raffaele Nespoli

La riconversione Al posto del reparto di maternità una struttura che segue la donna nel percorso nascita

San Gennaro, apre il consultorio

E l'Annunziata ritornerà alla Asl Napoli 1 Centro come polo di eccellenza
Marisa La Penna

Ospedale San Gennaro, al via la riconversione. Dopo le polemiche e le contestazioni del quartiere che per mesi aveva detto no alla chiusura del reparto di maternità, ieri mattina è stato inaugurato il consultorio materno-infantile. Una struttura all'avanguardia che segue la donna nel "percorso nascita". E, nelle fasi immediatamente successive al parto, segue anche il bambino. Un centro che sarà il fiore all'occhiello della riorganizzazione dello storico ospedale e che servirà un ampio territorio. Ma il consultorio non è l'unica novità sul fronte della sanità. Domani verranno inaugurati gli ambulatori del costruendo Ospedale del Mare, alla presenza del ministro della Salute Lorenzin. E, sempre nell'ambito della organizzazione della rete materno-infantile, è inoltre pronto un decreto commissariale che prevede la riannessione dell'ospedale Annunziata alla Asl Napoli 1 Centro «con tutte le funzionalità svolte fino al 30 giugno 2011, ad eccezione della pediatria e del centro screening neonatale che resteranno nella titolarità giuridica del Santobono-Pausilipon».

Nel progetto - che deve essere ratificato dal governatore Caldoro si fa riferimento anche alla terapia intensiva neonatale, trasferita dalla Sun nella struttura di Largo Madonna delle Grazie dove sarà ricondotta l'"Ostetricia e ginecologia" temporaneamente

distaccata presso l'ospedale degli Incurabili. In questo contesto, spiegano in Regione, l'Annunziata garantirà la continuità assistenziale territoriale di eccellenza in ambito materno-infantile, nonché le attività di prevenzione e cura di primo e secondo livello. Il testo del decreto è già stato condiviso sia dai direttori generali della Asl Napoli 1 e del Santobono-Pausilipon.

Commenta soddisfatto il governatore Caldoro: «Ospedale del Mare, interventi di riorganizzazione, intese con le associazioni rappresentative, con i medici e gli infermieri, per offrire prestazioni migliori e più servizi. È questa la strada intrapresa in Campania».

Ma torniamo alla inaugurazione del consultorio al San Gennaro. Nella struttura del rione Sanità la donna in gravidanza verrà, dunque, seguita dal ginecologo, dallo psicologo e da altre figure professionali. È stato acquistato un ecografo ad alta definizione di ultimissima generazione - costo sessantamila euro - che consente di avere immagini strutturali nitidissime del feto.

«Il consultorio nasce dalla riconversione dei reparti di Ginecologia e Ostetricia» ha detto Ernesto Esposito. Ed ha precisato: «Non è una chiusura, non è una riduzione dei servizi. Con la realizzazione del consultorio le future mamme saranno seguite in tutto il percorso, prima della nascita e dopo, fatta eccezione del momento del parto che è possibile realizzare in altri presidi ospedalieri». Vale a dire dal Loreto Mare al San Giovanni Bosco agli Incurabili, solo per citare i punti nascita della Asl Napoli 1 Centro.

Nella nuova struttura le donne potranno

effettuare le visite di controllo durante la gravidanza grazie anche all'impiego di macchinari di ultima generazione come un ecografo strutturale ad alta definizione, seguire il corso pre parto e, dopo la nascita, i loro bambini potranno essere seguiti nel loro percorso sanitario. Al San Gennaro, infatti, ci sarà anche un centro vaccinale. «Col consultorio - ha concluso Esposito - garantiamo un'assistenza territoriale più incisiva, pregnante e utile ai cittadini e alle donne di questo territorio. Sarà una struttura ad alto livello». Nel corso dell'inaugurazione, a cui hanno partecipato tra gli altri il direttore del San Gennaro, Nunzio Quinto e il direttore sanitario della asl, Antonella Guida, altre contestazioni sono arrivate dal vicepresidente della Municipalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager

«Garantiamo un'assistenza territoriale più incisiva, pregnante e utile alle donne del territorio»

Portici Scatta la profilassi. L'infettivologo: difese immunitarie indebolite

Bimbo si ammala di tubercolosi, paura a scuola

Massima allerta dell'Asl dopo il caso di tubercolosi registrato al IV Circolo didattico di Portici. Subito sono scattati i protocolli di intervento previsti in questi casi: avviato il monitoraggio degli altri 24 bambini che frequentano la stessa classe del piccolo contagiato. Al momento, assicurano i sanitari dell'Asl, nessun altro caso segnalato e nessun pericolo per i bambini. Anche il piccolo che è stato contagia-

to non desta alcuna preoccupazione. L'infettivologo Perrella spiega: «Il nodo sono le difese immunitarie indebolite negli ultimi 20 anni».

> Capozzo e Graziani a pag.40

La sanità Portici, profilassi per compagni di classe e i familiari

Bimbo si ammala di tubercolosi paura a scuola

Allievo ricoverato a gennaio poi arriva l'allerta dell'Asl
Via al piano di prevenzione

Maurizio Capozzo

PORTICI. Massima allerta dell'Asl dopo il caso di tubercolosi registrato al IV Circolo didattico di via Dalbono. L'allarme ieri mattina dopo che il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 3 Sud era stato informato della diagnosi relativa ad un alunno di sette anni della scuola elementare ricoverato nelle scorse settimane all'ospedale Santobono di Napoli. Immediato sopralluogo del personale sanitario diretto dalla responsabile della Unità Operativa di Prevenzione Collettiva di via Libertà, la dottoressa Elvira Tamburrino.

Subito sono scattati i protocolli di intervento previsti in questi casi: avviato il monitoraggio degli altri 24 bambini che frequentano la stessa classe del piccolo contagiato. Gli alunni domani saranno inviati al reparto di Pediatria dell'ospedale di Castellammare di Stabia per le analisi di rito, il test di reazione alla TBC e la profilassi prevista in questi casi.

Controlli disposti anche per il personale docente entrato in contatto con la classe e per i familiari dei

25 alunni. Gli adulti saranno visitati sempre domani nell'ospedale di Nola. Al momento, assicurano i sanitari dell'Asl, nessun altro caso segnalato e nessun pericolo per i bambini. Il piccolo che è stato contagiato è assente da scuola dallo scorso 19 gennaio e le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Ma la cautela, in questi casi, è d'obbligo come pure il monitoraggio di compagni di classe e familiari.

Questa mattina il sindaco Nicola Marrone sarà in visita al IV Circolo di via Dalbono. Ieri mattina, appena informato dall'Asl della vicenda si era recato negli uffici della Unità Operativa a via Libertà per un primo colloquio con il personale e per verificare le iniziative intraprese dai sanitari.

«La situazione è sotto controllo - assicurano dal Comune - e non esiste alcun pericolo né alcun allarme. Sono stati attivati tutti i protocolli di intervento previsti in questi casi per cui siamo sereni sulla tempestività della risposta».

Anche per il responsabile del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 3 Sud, Francesco Giugliano, «non esiste alcun allarme. La situa-

zione è monitorata costantemente e sono stati attivati tempestivamente tutti i protocolli di intervento. In questi casi - spiega il medico - l'ospedale che riceve in cura il paziente, non appena accerta la diagnosi, comunica l'evento all'Asl di competenza, al servizio epidemiologico che, subito dopo, informa l'azienda sanitaria competente per territorio, ove il paziente risiede. Di qui l'avvio del monitoraggio su tutti i soggetti che hanno avuto un contatto stretto e prolungato col soggetto contagiato, cosa che abbiamo fatto circoscrivendola ai compagni di classe del piccolo, al personale docente ed agli stretti congiunti del bambino. Escludo, al momento, altri casi di contagio».

Lunedì prossimo, intanto, saranno pronti i risultati dei test che saranno effettuati nelle prossime ore presso gli ospedali di Nola e Castellam-

mare. Per la scuola nessuna prescrizione. Le lezioni proseguono regolarmente. L'Asl ha solo invitato la dirigente scolastica ad effettuare un'accurata pulizia di tutti gli ambienti del plesso di via Dalbono ed una prolungata areazione della scuola. «Ma si tratta solo di una precauzione - spiegano ancora al Dipartimento di Prevenzione - la trasmissione del microbatterio della tubercolosi avviene solo tra persone e non vi è nessuna relazione con le condizioni igieniche dei locali frequentati dai bambini».

L'indagine epidemiologica, intanto, proseguirà nei prossimi giorni per verificare i contatti che il piccolo alunno del IV Circolo aveva avuto nei mesi precedenti, con soggetti di nazionalità straniera e potenzialmente portatori della malattia, almeno secondo i dati statistici cui si attinge in questi casi per risalire alle possibili cause del contagio.

Non è il primo caso di contagio da tubercolosi che si registra nelle scuole della zona. Quattro anni fa era stato sempre il IV Circolo didattico, questa volta nel plesso di piazza-

le De Lauzieres, a Bellavista, a registrare un caso di tubercolosi tra i suoi alunni. Lo scorso anno, invece, era toccato a due adulti di Portici, componenti lo stesso nucleo familiare. Anche in questa occasione le patologie erano state risolte efficacemente. Seppure in leggero aumento rispetto alla media degli anni passati, i casi di Tbc segnalati nell'area vesuviana non si discostano dalla media del dato nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le visite
Adulti a Nola i bambini all'ospedale stabiese. Il sindaco: evitare allarmismi

© Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2



La scuola
Il quarto circolo didattico di Portici e a sinistra il sindaco Nicola Marrone. Sotto il professore Oreste Perrella dell'ospedale Cougno

La malattia



IL NOME

tubercolosi o tisi, la sigla TBC



CHE COSA È

una malattia infettiva provocata da micobatteri di vari ceppi, in particolare dal Mycobacterium tuberculosis, detto Bacillo di Koch.



COME SI TRASMETTE

per via aerea, con goccioline di saliva e tosse



DOVE COLPISCE

ai polmoni in maniera particolare ma anche in altre parti del corpo



I SINTOMI

tosse cronica, sangue dall'espettorato, sudorazione notturna e perdita di peso



LA DIAGNOSI

attraverso esami radiologici, un test cutaneo, esami dei fluidi del corpo



LA PREVENZIONE

con screening e vaccinazione con il bacillo di Calmette-Guerin

LE CIFRE



una su dieci infezioni latenti diventa malattia attiva che, se non trattata, uccide nel 50% dei casi



nel mondo i contatti con fonti di infezione avvengono al ritmo di una al secondo



nel 2007 13,7 milioni casi cronici attivi nel 2010 1,45 milioni decessi



colpisce più nei paesi dove la popolazione soffre malnutrizione e scarsa igiene e ha un sistema immunitario più debole

centimetri

Ancora emergenza al S. Giovanni Bosco

Malati ricoverati in sala operatoria

Ammalati ricoverati in sala operatoria al San Giovanni Bosco: uno colpito da infarto e l'altro da un problema respiratorio. È ancora emergenza: non hanno trovato posto in rianimazione e sono stati sistemati negli spazi dedicati alla chirurgia di elezione, facendo slittare una serie di interventi ortopedici programmati. Proteste dei familiari familiari ma al

centro delle polemiche, ieri mattina in corsia, anche l'emergenza permanente nelle cure per chi è afflitto da problemi di salute più gravi.

> Pirro a pag.41

L'ospedale San Giovanni Bosco Familiari dei degenti e medici contro i disagi

Ricoverati in sala operatoria, è protesta

Interventi di ortopedia rinviati
Ed è polemica sull'assistenza
ai pazienti di rianimazione

Maria Pirro

Ancora ammalati ricoverati in sala operatoria al San Giovanni Bosco: uno colpito da infarto e l'altro da un problema respiratorio non hanno trovato posto in rianimazione e sono stati sistemati negli spazi dedicati alla chirurgia di elezione, facendo slittare una serie di interventi ortopedici programmati. Un rinvio motivo di proteste da parte dei familiari dei degenti ma al centro delle polemiche, ieri mattina in corsia, sono finite anche le condizioni di emergenza permanente nelle cure sanitarie ai napoletani afflitti da problemi di salute più gravi.

«Stiamo per vincere il Guinness dei primati in un campo tristissimo che è quello della assistenza rianimatoria al di sotto degli standard minimi» dice Luigi Angrisani, primario di chirurgia generale d'urgenza e laparoscopica. «I ventilatori di sala operatoria hanno caratte-

ristiche funzionali diverse da quelli presenti nei centri di rianimazione. I primi sono preparati a garantire una respirazione automatica di breve durata; gli altri, al contrario, possono sostenere un paziente per settimane e anche per mesi e quindi hanno una performance migliore» afferma il docente ordinario di anestesia e rianimazione della Federico II, Giuseppe Servillo, che aggiunge: «Per l'ammalato potrebbe essere dannoso restare intubato più giorni con macchinari adatti a interventi non prolungati. Senza trascurare che i letti di rianimazione sono diversi da tutti gli altri perché dotati di materassino anti-decubito».

Servillo è direttore della scuola di specializzazione di anestesia e rianimazione della Federico II e del centro di rianimazione del Policlinico. «La struttura - sottolinea - è sempre pronta ad accogliere degenti provenienti da altri ospedali: gli ultimi due sono stati trasferiti da Frattamaggiore e dalla Sun». Tre a marzo, 6 su 27 a febbraio scorso, 13 su 38 ricoverati a gennaio. Ma tro-

vare un posto libero non è affatto semplice e il risultato nemmeno scontato. «Le sale operatorie sono state liberate per tre ore l'altro giorno e di nuovo bloccate». Il direttore sanitario del San Giovanni Bosco, Vito Rago, racconta quest'episodio emblematico per sottolineare: «Gli ammalati arrivano al pronto soccorso anche con mezzi propri. Tre volte al giorno, dal canto nostro, facciamo la richiesta di trasferimento tramite il 118 ma il pieno si registra in tutte le rianimazioni. Il problema non riguarda solo quest'ospedale».

«Ma qui siamo al paradosso» afferma Angrisani, che certifica a suo modo il dato: «In qualità di presidente della Federazione mondiale della chirurgia dell'obesità, ho visitato almeno 50 ospedali in tutto il mondo e non ho né mai visto né mai sentito dire di una realtà simile a quella che si sta verificando da ormai più di tre mesi». Per effetto del sovraffollamento e imprevisti, dal picco dell'epidemia influenzale a oggi «sono saltate almeno 40 sedute operatorie. E i disagi hanno riguardato tutte le chirurgie, da quel-

la bariatrica che ha tra i 250 e 300 ammalati in lista di attesa per almeno 8 mesi, in media, alla chirurgia vascolare, ginecologica, ortopedica. Oltre al disagio, la situazione determina costi di degenza più alti per il servizio sanitario» fa notare Angrisani.

A margine della presentazione dei nuovi servizi dedicati alle donne al San Gennaro, il direttore generale dell'Asl Ernesto Esposito mostra invece un grafico che indica come «il problema barelle è più evidente solo al Loreto Mare e molto limitato negli altri presidi dell'azienda sanitaria durante il picco dell'epidemia influenzale». In più, il manager spiega che al San Giovanni Bosco i disagi saranno risolti con i lavori già previsti in ospedale ma per tre volte sospesi negli ultimi anni per motivi indipendenti dalla gestione Asl. «È stato indispensabile rifare tre volte l'assegnazione dell'appalto perché una ditta non aveva la certificazione antimafia e un'altra era in ritardo sulla tabella di marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento Oggi a Palazzo Serra la Giornata mondiale del rene Dializzati in Campania, la svolta dei trapianti

Nona edizione di «Sopravvivere non basta», evento scientifico multisede che utilizzando un unico format, richiamano all'attenzione il problema dei dializzati cronici. La manifestazione si terrà in occasione della «Giornata mondiale del rene» in programma all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, organizzatore dell'evento con l'università di Napoli e il professore emerito, Natale Gaspare De Santo. Proprio il professore De Santo nove anni fa, diete vita per la prima volta all'iniziativa, allargatosi con il trascorrere delle edizioni anche in altre città italiane ed europee. L'evento si tiene ad Atene, Sfax, Tunisi, Benevento, Caserta, Napoli, Gaziantep, Koper, Kezmark, Brindisi, Roma e Messina. A Napoli l'appuntamento è per oggi a partire dalle ore 10 a Palazzo

Serra di Cassano. Lo scopo è quello di tentare di organizzare non solo la prevenzione ma di sviluppare la sensibilità necessaria perché non ci siano più opposizioni all'espanto dei reni quando una persona è cerebralmente deceduta. La via del trapianto resta l'unica medicina valida per una guarigione definitiva. «Convincersi che il trapianto è la modalità meno costosa - spiega De Santo - quella che dà più qualità di vita e per più lungo tempo, e con questo senso si vuole sensibilizzare al trapianto di rene da vivente perché con un solo rene si vive bene». Sarà presente il presidente della Società Italiana dei Trapianti d'Organo Franco Citterio, il quale illustrerà insieme al professore Andrea Renda lo stato dei trapianti di rene in Italia ed in Campania. Si discute-

rà anche della legge che ristrutturerà la rete organizzativa della nefrologia in Italia. Una legge nata con le migliori intenzioni ma che sul piano pratico comporterà una contrazione significativa delle unità operative complesse di nefrologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Campania l'ok ai fondi per la Sla

Sbloccati dalla Regione Campania i finanziamenti, 23 milioni di euro, del Fondo per le non autosufficienze 2013, assegnato dal ministero della Salute per l'assistenza domiciliare ai malati gravi non autosufficienti, tra cui le persone con Sla, in Campania oltre 400. La decisione è scaturita da un incontro tra l'assessore regionale alle politiche sociali, Bianca D'Angelo, e l'Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, che da 32 anni sostiene le persone con Sla e la ricerca. Aisla ha chiesto che i malati più gravi che necessitano di un'assistenza 24 ore su 24 e che sono già riconosciuti come a-

venti diritto dalla Regione, ricevano i contributi, senza doversi sottoporre alle visite mediche di controllo. Quindi chi aveva già diritto al contributo, continuerà a riceverlo senza interruzioni e senza attendere di essere convocato per ulteriori visite. La Regione ha accolto anche la richiesta di Aisla di essere coinvolta nel processo di assegnazione del Fondo per le non autosufficienze 2014. (V.Ch.)

LA GIUSTIZIA

Allarme microcriminalità troppi furti e rapine aumentano le pene

LIANA MILELLA A PAGINA 19



Pene più severe per ladri e rapinatori

Il ministro Orlando: da due a sei anni per chi svaligia gli appartamenti, da quattro a dieci per gli assalti armati
Emendamento alla riforma del processo penale. Tra gli obiettivi c'è il blocco dei benefici a chi viene condannato

LIANA MILELLA

ROMA. Blitz del governo contro furti in casa e rapine. Le statistiche rivelano che i due reati crescono esponenzialmente e il Guardasigilli Orlando e il suo vice Costa sposano la linea "cattivista". Per una volta, sulla giustizia, sono d'accordo Pd e Ncd dopo le tante spaccature di questi giorni su anti-corruzione e falso in bilancio. La notizia trapeolata da via Arenula è che sta per essere depositato alla Camera un emendamento, da inserire nel testo sulla riforma del processo penale, per innalzare il tetto della pena per i furti in appartamento, che verrebbero puniti con un minimo di 2 anni e un massimo di 8 anni, a fronte dell'attuale forbice di uno-sei anni. Di pari passo cresce anche la pena per le rapine, dove però aumenta solo il minimo che passa da 3 a 4 anni, mentre resta fermo il massimo di 10 anni. Il gioco degli aumenti bloccherà non solo i benefici condizionali, ma anche il bilanciamento delle circostanze aggravanti e attenuanti.

Raccontano i collaboratori del ministro che Orlando è letteralmente saltato sulla sedia quando ha letto gli ultimi dati del Censis. Numeri che innanzitutto documentano la spaventosa frequenza dei furti, una casa svaligiata ogni due minuti, ma anche l'aumento esponenziale con il raddoppio dei furti in dieci anni. Erano 110.887 nel 2004, ma già nel 2013 erano saliti a 251.422. Ben il 127% in più. Nello stesso periodo sono calati invece gli omicidi (-29,7%). Nel 2013 ben 15.263 persone denunciate per furti in casa, +139,6% sul 2004. Andrea Orlando e il vice ministro Enrico Costa ne parlano, ragionano su che fare e in che tempi, decidono che «bisogna agire subito».

Nasce così l'idea dell'emendamento da collocare nel ddl sul processo penale, da cui Orlando non ha voluto tirar via la delega sulla riforma delle intercettazioni e in cui adesso mette un aumento di pena che può "trascinare" l'intero provvedimento per l'ovvio interesse trasversale che tutti hanno rispetto a due reati, furti in casa e rapine,

odiati dalla gente che vedono violata la propria privacy. Gli aumenti di pena, come spiega Costa, «sono soprattutto funzionali a interrompere la spirale degli sconti, dal bilanciamento tra aggravanti e attenuanti, alla sospensione condizionale. Ma è ovvio che conta anche il segnale sia politico che concreto contro gli autori di furti e rapine».

C'è anche un'altra coincidenza, anche questa da tenere ben presente. Con questi aumenti il governosi "copre" prima di essere ancora attaccato da chi, come la Lega, lo accusa di avere la mano troppo morbida nei confronti della criminalità di strada. Non è certo un caso che la notizia esca proprio in coincidenza con il lasciapassare definitivo, nel consiglio dei ministri di oggi, del provvedimento sulla tenuità del fatto, una delega al governo che consente di evitare il processo per i reati bagattellari, però puniti da 1 a 5 anni.

Un tetto molto alto, nel quale ovviamente già adesso non rientrano furti e rapine, ma che è già costato al governo molte polemiche. Hanno protestato le donne vittime di violenza e le associazioni animaliste. Orlando ha rassicurato tutti ricordando che il giudice, per poter evitare il processo, deve avere il consenso delle vittime. Questo esclude sia le donne violentate che gli animali maltrattati. Tuttavia il dubbio resta. Strategicamente, gli aumenti di pena per reati odiosi come furti e rapine vanno nella direzione opposta.

Il racconto**Al pranzo in carcere
ottanta storie su 1.900****Antonio Mattone**

C'è una trepidante attesa e un grande entusiasmo nel carcere di Poggioreale per la prossima visita di Papa Francesco. Un clima di allegria e di laborioso fermento in quella che fino a qualche tempo fa era una delle galere più orribili e temute della penisola. Nella chiesa che ospiterà il banchetto fervono i lavori: è stata completamente

tinteggiata da una squadra di detenuti guidati da alcuni agenti che fanno parte del settore delle lavorazioni. Qui incontro **Ciro**. Fuori faceva il muratore e nei colloqui che facevamo mesi fa mi diceva che si sentiva di scoppiare e che voleva lavorare. Ha sofferto molto **Ciro**, ha una storia familiare dolorosa ma oggi è tutto orgoglioso del suo lavoro per abbellire il luogo che ospiterà il Papa.

> Segue a pag. 40**Al pranzo in carcere
ottanta storie su 1.900****Antonio Mattone**

Anche il brigadiere che gli sta vicino è fiero di questi lavoranti scelti personalmente uno per uno, e del compito che a costo di grandi sacrifici, anche fuori dall'orario di lavoro ordinario, stanno portando avanti tutti insieme. «Non sei più venuto a trovarmi», mi dice rimproverandomi. Ma gli rispondo che non lo trovo mai, sta sempre a lavorare, e lui sorride. Per questa occasione nella cappella del penitenziario sono stati installati anche i climatizzatori. Finalmente i carcerati non dovranno più sopportare il freddo d'inverno e la calura nei mesi estivi.

Il fermento e il buon umore aumentano di giorno in giorno. Lo noto andandoci con maggior frequenza, visto che dovrò occuparmi di coordinare lo svolgimento del pranzo con i sessanta volontari della pastorale carceraria della diocesi di Napoli.

Sarà un pranzo semplice quello voluto da papa Francesco. Pasta al forno, vitello patate e broccoletti, tutto preparato dagli stessi detenuti nella cucina del padiglione San Paolo. E per finire babà e sfogliatelle, ricce e frolle come vuole la tradizione napoletana. ••Alcuni volontari faranno i sommelier versando vino rosso

proveniente da Ischia, con la dovuta moderazione, mentre le tovaglie della tavola saranno cucite per l'occasione dalle detenute di Santa Maria Capuavetere.

Sono entusiasti i volontari anche perché hanno saputo che al termine del pranzo il Papa li vorrà salutare e nella riunione preparatoria sono pieni di domande e preoccupati che tutto vada per il meglio. Anche don Franco, il cappellano, sorride compiaciuto, e si raccomanda che tutto avvenga secondo le indicazioni e il volere di papa Francesco. Non c'è posto per tutti i detenuti a tavola. A Poggioreale oggi ce ne sono circa 1900 e solo 80 potranno avere la fortuna di pranzare con Francesco. Oltre a chi avrà cucinato, ci saranno alcuni sorteggiati tra quelli che partecipano alla catechesi settimanale, 15 verranno dal penitenziario di Secondigliano, 5 dall'Opg e 4 ragazzi di Nisida. Altri 300 lo saluteranno fuori la chiesa, prima che inizi il pranzo.

«Cosa diresti a papa Francesco se lo incontrassi» chiedo a **Federico**. «Se potessi parlarci - mi risponde - sarebbe una grande gioia, stare con lui mi darebbe quella felicità che nessuna persona mi potrebbe dare. Io ho intrapreso un cammino di cambiamento ma ho paura che quando esco ritorno nel mio am-

biente e ripercorro una via non buona». Poi si ferma e dopo averci pensato un po' riprende: «non gli chiederei un lavoro perché lui non è l'ufficio di collocamento, e so che dipende solo da me cambiare vita». •Ma lui mi trasmette un senso di serenità, di fiducia, di allegria che sono un aiuto fondamentale per cambiare strada». •E abbassando lo sguardo conclude: «ma tanto lo so che sicuramente non lo vedrò». •Si alza dalla sedia, trattiene a stento le lacrime, mi abbraccia forte e se ne torna nella sua cella. Domani dirò a Federico che i miracoli avvengono e che potrà pranzare insieme al Papa. È proprio una grande benedizione la venuta di Bergoglio nel carcere di Poggioreale, anzi nella Casa Circondariale «Giuseppe Salvia» come dovremmo abituarci a chiamare questo carcere, dove giorno per giorno sta avvenendo un altro miracolo: quello di trasformare un inferno in un luogo di grande professionalità e umanità, dove escono uomini migliori di quelli che sono entrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una proposta per la solidarietà

IL PANE SOSPESO MODELLO MOSCATI

di **Eugenio Mazzarella**

Una notizia mi ha colpito da Treviso in questi giorni: «il pane in attesa». Un'iniziativa semplice, partita dall'idea di un gruppo di studenti di psicologia di Padova, che una studentessa, Elisa Baldisseri, ha messo in pratica con i panificatori di Treviso e il patrocinio del Comune. Un'idea semplice e pratica per far trovare in panetteria il pane a chi ne ha bisogno. E solo il Signore sa, magari con la Caritas e l'Istat, quanto bisogno c'è oggi in Italia. La cosa bella — oltre va da sé l'iniziativa — è che gli stessi giornali di Treviso e chi l'ha promossa l'hanno presentata come una ripresa della tradizione napoletana del «caffè sospeso»: lasciare un caffè pagato al bar per l'amico o per chi non può permetterselo tutti i giorni. A Treviso un'idea di generosità napoletana si è trasferita dal banco del bar alla tavola di tutti i giorni con il «pane in attesa». Non è che qui alla spicciolata non si faccia, e ognuno di noi ha un episodio. L'ultimo è salito agli onori della cronaca per la multa (poi dal buon senso dell'Agenzia delle Entrate lasciata cadere) a un salumiere di Marigliano, Salvatore Picardi, per un panino senza scontrino, cioè regalato, come d'abitudine, a un ragazzo in difficoltà del quartiere. Ma, per tornare al «pane in attesa» di Treviso, mi è venuto in mente — lo dico con complacimento, ci sta — non solo l'incunabolo

popolare dell'iniziativa, il «caffè sospeso», ma un incunabolo forse meno noto della spiritualità devozionale napoletana, che tanto ha dato alla santità sociale in questa nostra difficile città. Legato all'esercizio di medico dei poveri di San Giuseppe Moscati. Chi visiti al Gesù Nuovo le sale Moscati, non troverà solo pareti intiere di ex voto, ma la ricostruzione della sua quotidianità di medico e di uomo. E nel suo studio, ricostruito come l'aveva lasciato, vedrà un tavolino: la sua scrivania per l'onorario. Un cappello di feltro rovesciato, con un cartiglio: «Chi può lasci. Chi non può prenda». Chi poteva pagare la visita, non pagava Moscati, ma le medicine a chi non poteva permetterselo. Era la dichiarazione dei redditi del medico Moscati, senza commercialisti e agenzie delle entrate. Ricordando quello studio e quel cartiglio, vorrei rilanciare l'iniziativa di Treviso, che riprende il nostro «caffè sospeso» con «la cesta Moscati» negli alimentari napoletani; dove sia facile lasciare pane, imbustati, alimenti non deperibili, per chi ne abbia bisogno. Sarebbe un affiancamento diffuso, di solidarietà di prossimità, al lavoro della Caritas, del Banco alimentare. E anche un modo bello e utile per far sapere al Papa che verrà tra qualche settimana da noi, che, con tutti i nostri difetti, siamo poi sempre il popolo del «caffè sospeso» e di San Giuseppe Moscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

A Bagnoli si possono già fare molte cose se soltanto si sapesse quali

ANTONIO DIGENNARO

COME non essere d'accordo con l'analisi di Giuseppe Guida ("Bagnoli, serve una nuova variante per l'area occidentale"): con l'insediamento del commissario inizia una fase nuova, nella quale tutto, ma proprio tutto deve essere messo in discussione, beneficiando della lezione appresa, e a questo riguardo sono quattro le considerazioni che vorrei aggiungere a quelle svolte nell'editoriale di Guida ieri. La prima riguarda l'informazione pubblica. Per troppi e lunghi anni la cittadi-

nanza è stata tenuta all'oscuro sull'avanzamento dei lavori: Bagnoli è diventata una faccenda per iniziati, all'opposto di quanto avviene in Europa, dove la comunicazione periodica dei risultati e le attività di ascolto sono ritenute aspetti qualificanti del processo. Per questo motivo, fossi il commissario, per prima cosa produrrei in tempi stretti un libro bianco, un rapporto pubblico per la cittadinanza, illustrando in una trentina di cartelle, con linguaggio piano, qual è lo stato dell'arte: le cose fatte e quelle da fare, i problemi risolti e quelli ancora aperti. Scopriremmo allora che i due

terzi delle aree oramai sono a posto, molte di queste sono di proprietà pubblica, e si potrebbe passare immediatamente a una fase attuativa, se solo si sapesse che cosa fare.

SEGUE A PAGINA IX

A BAGNOLISI POSSONO GIÀ FARE MOLTE COSE SE SOLTANTO SI SAPESSER QUALI

IN SECONDO luogo, c'è da smitizzare una volta per tutte questa benedetta bonifica, che da strumento si è trasformato in fine: occorre orientare le attività di recupero ambientale, come in Europa e nel mondo si fa, su corrette analisi del rischio, piuttosto che su tabelle astratte e avvocatesche, buone per diluire indefinitamente tempi e obiettivi, dilatando a piacere la spesa. L'ottica corretta, dopo un secolo di attività industriale, è quella sobria della messa in sicurezza, conseguibile in tempi rapidi e a costi contenuti.

Terzo punto, di fondamentale importanza, è quello della mobilità. Come si arriverà nella nuova Bagnoli? In auto, come proponeva Pomicino? O più sostenibilmente in metropolitana, come è scritto nel piano regolatore, che prevedeva di servire il quartiere con due linee, la 2 e la 8? Questa previsione è stata inspiegabilmente rimossa, ripiegando sull'allungamento della linea 6, l'infausta e costosissima Ltr, totalmente inadeguata allo scopo.

In ultimo, va benedire il piano, come propone Guida, ma ricordando che a questo punto il pallino delle operazioni — come previsto dal decreto "Sblocca Italia" — non è più a Palazzo San Giacomo, ma nelle mani del commissario governativo. Potrebbe non essere una cosa cattiva, considerato il fatto che gli uffici di piano nostrani — quello comunale e quello regionale — non godono di buona salute. A questo

punto, la ricostruzione di una capacità progettuale pubblica, in grado di dialogare credibilmente con gli investitori privati, diventa uno dei compiti prioritari del commissario in arrivo, l'eredità buona da lasciare ai governi locali, affinché proseguano il lavoro.

Il commento

Le periferie della civiltà

Titti Marrone

La sola idea che in un quartiere di periferia, nella nostra stessa città, esista un uomo di 44 anni annoverabile nella categoria «padri di famiglia» capace di costringere il suo bambino a indossare lingerie da donna, poi di violentarlo per un anno, poi di metterlo in ven-

dità o comunque di esibirlo sul web, è di quelle che fanno rabbrivire per la rabbia e lo sconforto.

> Segue a pag. 51

Segue dalla prima

Le periferie della civiltà

Titti Marrone

È la notizia, raccontata sul Mattino di ieri da Paolo Barbuto, è resa un po' meno insopportabile solo dal pensiero che il «padre di famiglia» sia stato preso dalla polizia, che il piccolo non debba più subire le «cose strane» inflitte da papà, che alle spalle della bestia umana si siano chiuse le porte di Poggioreale dove si può indovinare un'accoglienza non propriamente festosa.

Ma poi, apparentata a questa prima, arriva un'altra notizia rubricabile nel medesimo abominevole ambito tematico: Floro Flores, calciatore napoletano con la maglia del Sassuolo, ha detto di sé in un'intervista, parlando dell'infanzia tra Rione Traiano e Secondigliano, funestata dalle attenzioni di un allenatore pedofilo. E questa volta si tratta di ragionare di due soprusi subiti da ragazzini di periferie napoletane senza prendersela con qualche esagerazione mediatica che artatamente vorrebbe alterare l'immagine dei nostri luoghi, o sovrapporvi i consueti pregiudizi antimeridionali. Perché è vero, la pedofilia purtroppo esiste ovunque con una declinazione specifica in alte sfere sociali, e copiosamente perfino in quelle religiose, però è inutile negarlo: essere bambino alle latitudini meridionali, e in modo particolare nelle periferie, può diventare duro assai più che altrove per un groviglio di ritardi e arretratezze economiche, sociali, civili e culturali in grado di scavare baratri rispetto ad altre parti del Paese,

fino al precipizio nella barbarie estrema della pedofilia.

Lo vediamo continuamente: e per esempio, dallo stesso groviglio di condizioni infauste che rende possibile il più abominevole degli atti di violenza su un ragazzino nascono episodi come quello che lo scorso ottobre quasi ridusse in fin di vita l'adolescente obeso a Pianura, seviziato con un compressore. Il medesimo quadro di arretratezza mentale indusse allora la madre dell'assaltatore 24enne a sproloquiare vibrando d'indignazione, offrendosi in interviste a favore di telecamera, in difesa del figlio: se il grande Eduardo avesse potuto vedere quella abietta versione del detto «'e figlie so' piezz' 'e core», si sarebbe pentito di averlo messo in bocca alla sua Filumena. Ancor più truce suona oggi la frase eduardiana se la riferiamo ai due episodi di pedofilia, e certo nel primo stride come un insulto assoluto che oscura e cancella il concetto stesso di paternità con il suo corollario di responsabilità. È proprio la responsabilità dovuta ai figli come esercizio di tutela dei loro diritti a essere azzerata nelle periferie dell'abbandono scolastico precoce, della carenza assoluta di asili nido, servizi e strutture pubbliche, dove realtà come il Centro Mammuth di Scampia esercitano una valorosa funzione supplente ma sono sempre a rischio chiusura per carenza di fondi. Ma da noi la spesa sociale è ai minimi europei, la camorra uccide anche nei cortili delle scuole e

417mila bambini vivono in condizione di povertà assoluta. Quest'ultimo dato, riferito alle regioni del Sud nel loro complesso, è contenuto nel rapporto Fare Comunità e Save the Children di un anno fa, ma niente porta a ritenere che possa essere migliorato. E certo molti altri se ne potrebbero snocciolare a riprova del disagio maggiore vissuto dai bambini nelle periferie napoletane, ma i sociologismi reiterati e i paragoni con zone meno degradate non portano lontano. Sarebbe forse il caso di ragionare invece su una circostanza. Siamo molto disposti a commuoverci se guardiamo la foto inviataci dal bimbo dell'adozione a distanza costata meno della spesa mensile per le sigarette, che teniamo appoggiata sulla nostra scrivania perché ci fa sentire così bravi, nobili, solidali. Invece una certa presbiopia ci prende al cospetto dei bambini delle realtà disagiate napoletane. Dev'essere perché sono troppo vicini e forse per questo minacciosi e anche un po' imbarazzanti perché testimoni viventi di incapacità collettive: allora, meglio girare lo sguardo.